

Paestum, 23/11/2018

CATECHESI
“LA FIABA DELLA SIRENETTA”
 di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



La Sirenetta- Copenaghen

Vi racconterò la fiaba originale di Hans Christian Andersen, il quale nasce nel 1805. Pubblica “La Sirenetta” nel 1836, quando il suo compagno Edvard Collin lo lascia e si sposa con una donna.

Andersen è figlio di un calzolaio matto e di una lavandaia. La sua omosessualità è dichiarata.

Scriva al suo compagno: “Ti desidero, come se tu fossi una splendida fanciulla della Calabria.” E ancora: “I miei sentimenti nei tuoi confronti sono quelli di una donna.”

La storia della Sirenetta è la storia di questo amore tradito, non realizzato, impossibile.



Il re del mare è vedovo, vive con sua madre e ha sei figlie sirenette, una più bella dell'altra. Le sirenette vivono trecento anni. Dopo questo periodo, si dissolvono come spuma nel mare. Non hanno un'anima.

A quindici anni, quando raggiungono la maggiore età, hanno il permesso di salire in superficie, per vedere il mondo emerso.

Ariel è la più piccola e a quindici anni sale in superficie, mentre imperversa la tempesta. Una nave sta per affondare e Ariel salva un giovane, che tiene in braccio per tutta la notte. All'alba, a tempesta finita, lo deposita sulla spiaggia.

Il giovane principe torna a casa, ma conserverà sempre il ricordo della Sirenetta.

Nello stesso tempo, Ariel si innamora di questo principe: è un amore impossibile, perché lei è per metà donna e per metà pesce.

Comincia a stare male, per la passione, che le prende il cuore, tanto che vuole diventare una donna.

Va da Ursula, la strega del mare, che le può garantire di diventare donna, ma la avverte che sarà molto doloroso. Ursula chiede ad Ariel di darle la sua voce. Ariel è così innamorata che le dà la voce, pur di diventare donna e sposare il principe. Questo cammino sarà molto difficile, perché è come camminare sui coltelli.

Ursula, inoltre, taglia la lingua alla Sirenetta: non potrà più cantare, né parlare e in tre giorni dovrà farsi amare. Se il principe non dichiarerà il suo amore, la Sirenetta morirà.

Ariel accetta, beve la pozione magica e va ad incontrare il principe, che si sente attratto da lei, ma non la riconosce come colei che l'ha salvato.

Ariel non può comunicare.

Nello stesso tempo, il principe deve sposarsi con una principessa.

Il principe informa di questo Ariel, pur essendo attratto da lei.

Ariel vede naufragare il suo sogno di sposarsi con il principe.

Le altre sorelle, venute a conoscenza della situazione, vanno da Ursula, per chiedere che cosa si può fare. Ursula chiede di dare a lei i loro capelli. Vengono scuoiate e si presentano ad Ariel, senza capelli. Le sorelle consegnano ad Ariel un pugnale. Se riuscirà ad uccidere il principe, diventerà di nuovo Sirenetta, tornerà nel mare e vivrà.

Ariel prende il pugnale, va verso il principe, per ucciderlo, però lo ama e preferisce che sia felice con un'altra piuttosto di ucciderlo.

Si butta in mare e, mentre sta per morire, arrivano le Fatine dell'aria, che le dicono: -Tu sei stata brava, hai amato veramente, quindi non morirai, ma diventerai una Fatina come noi. Sorveglierai il mondo degli umani e avrai un'anima immortale.-

Ariel voleva vivere in eterno, ci teneva ad avere un'anima e diventa immortale.



Che cosa significa questa storia?

È una storia triste, drammatica, tragica. È la storia di Andersen, di un amore impossibile, del desiderio di avere un'anima immortale, di salire.

Ricordo che le sirenette sono cattive, perché annegano gli uomini con il loro canto.

Per incattivirle, vengono conficcate sulla loro coda otto ostriche, per domare il loro orgoglio.

I vizi capitali sono sette, ma Andersen, che era vicino al pensiero orientale, aggiunge l'ottavo, che è la tristezza.

Ariel vuole vivere questa vita immortale.

Il messaggio di questo amore impossibile è che si ha un'anima immortale, rifiutando la violenza e scegliendo l'Amore.

Andersen sottolinea che si può amare anche da una parte sola. Di solito, l'amore di coppia deve essere condiviso. Tante volte, le storie non vanno e si preferisce uccidere, non in senso materiale, ma mettendo da parte la persona amata, per soffrire di meno. Questo uccide tutti e due, perché l'Amore vero, in fondo, è come quello di Gesù.

Gesù ha preferito rifiutare la violenza, morendo lui, piuttosto che esercitare un potere o la violenza. Questa è la manifestazione più grande dell'Amore di Dio. La Croce è un Amore che non cede alla violenza, che non esercita il potere e si consegna all'altro, preferendo morire, ma continuando ad amare. Se veramente vogliamo seguire Gesù, dovremmo amare in questa maniera.

Il messaggio della Sirenetta: quando amiamo e rifiutiamo la violenza, entriamo nell'immortalità, diventiamo un'anima immortale. L'Amore è immortale, proprio in questo.

Le fate vivono ancora trecento anni e hanno il compito di custodire i bambini. Dopo questo tempo, entreranno nella pienezza dell'immortalità.

Anche gli amori impossibili, possono diventare possibili, immortali.

